

DOMENICA 6 GIUGNO 2021

Basilica di San Calimero, Milano

ITER HIEROSOLYMITANUM

Cristiani ed ebrei al tempo delle Crociate (1095 - 1291)

LUCIDARIUM

Carla Nahadi Babelegoto, Enrico Fink *canto*

Luca Piccioni *canto, liuto e gitterne*

Avery Gosfield *flauto, flauto e tamburo*

Élodie Poirier *viella*

Massimiliano Dragoni *percussioni, salterio*

Alla fine del mese di novembre del 1095, al termine del Concilio di Clérmont, Papa Urbano II indisse la prima crociata dedicata alla "riconquista" della Terra Santa. Il contesto storico e il vasto movimento che nacque dall'appello di Clérmont, seppero ispirare numerosi poeti e cronisti provenienti dagli ambienti cortigiani, borghesi, religiosi e laici.

La produzione poetico – musicale, in onore delle crociate e dei crociati – quasi 200 brani in latino, provenzale, tedesco e francese antico – risultano, ad oggi, uno dei patrimoni fondamentali della storia della musica occidentale: gli stessi studi teorici e pratici della musica medievale, a cavallo tra XIX e XX secolo, si occuparono sin dal principio di questo repertorio.

Per lungo tempo, nell'analisi dei numerosi testi attribuiti alle melodie pervenute, il carattere anti giudaico o antisلمico non è emerso: le strofe più offensive venivano regolarmente censurate e semplicemente tolte dalle rappresentazioni, senza ulteriori commenti, mentre il linguaggio usato dai singoli poeti veniva giustificato da una visione storica e coerente con la cultura dell'epoca in cui essi operavano.

Tuttavia, la storia dipinge un quadro diverso, nel quale questa retorica si dimostra tutt'altro che etica: in numerosi casi, la retorica anti giudaica (o antisلمica), è stata trasformata in violenza reale, una "backstory" che ha comportato spargimenti di sangue, omici-

di di massa delle fasce deboli della società e l'annientamento di intere comunità che, nella maggior parte dei casi, facevano parte del medesimo tessuto sociale.

Alla fine dell'XI secolo, infatti, la popolazione ebraica era stabile e consolidata nella Renania. Se pur le relazioni con i vicini cristiani potevano essere complicate, questo non giustifica a priori l'assalto del 1096, ad opera di un gruppo di crociati in viaggio verso la Palestina, che decimò le comunità di Speyer, Mainz e Würms. Le autorità si schierarono, comprese quelle ecclesiastiche, a difesa degli ebrei locali; questo non fu sufficiente, tanto che una folla inferocita di pellegrini cristiani, indifferenti delle pene che infliggevano alla società locale, sterminarono tutti gli uomini e le donne che incontrarono, giustificati dalla sola paura e odio dell' "altro".

Per quanto concerne la musica, abbiamo un vasto repertorio di *piyyutim* (poesie ebraiche post-bibliche), dedicate alla storia dei massacri, alcune scritte secoli dopo gli eventi reali, atti traumatici rimasti scolpiti nella memoria collettiva. Il repertorio dei *piyyutim* - trasportati da un costante movimento di persone e scambi di libri, tra Germania, Francia e Inghilterra - raccontava gli attacchi del Rheinland e veniva cantato in tutto il Nord Europa, in tutti quei luoghi nei quali gli ebrei si riunivano. Alcune di queste poesie sono tuttora cantate, o lo erano fino a poco tempo fa, su melodie trasmesse attraverso la

tradizione orale. Le storie della Renania e dei suoi massacri hanno rappresentato così profondamente la memoria della tradizione ebraica tanto da essere considerate, in epoca moderna, un presagio della stessa Shoah.

Il martirio, all'epoca, fu condiviso anche dai vicini francesi, questo ispirò a sua volta numerose poesie, tra cui una in francese antico (scritta in caratteri ebraici) chiaramente ispirata alla poesia *trouvère* e dedicata ai condannati sul rogo di Troyes nel 1280.

I massacri procedevano sempre più pesantemente in tutte quelle aree nelle quali le comunità ebraiche del Nord Europa vivevano da generazioni, in quei luoghi nei quali gli stessi ebrei condividevano da secoli lingua, cultura, valori e costumi.

Con tragica ironia, gli ebrei di Francia e Germania erano così immersi nella cultura circostante che l'unico modo in cui potevano esprimere la loro indignazione e il loro dolore era quello di prendere in prestito la retorica e il metro poetico dei loro assassini.

La ricostruzione filologica delle reali melodie che accompagnarono il repertorio dei *piyyutim*, è cosa ardua se non impossibile, allo stesso tempo, attraverso un'analisi di comparazione tra tradizione orale e tradizione colta, utilizzando al contempo fonti musicali dell'epoca, abbiamo cercato di ricreare una performance credibile, se non "autentica", capace di dare voce alle vittime, agli "altri" della storia.

L'uso del repertorio trobadorico, trovierico, regionale, composto a cavallo del XII e XIII secolo, così tanto apprezzato e utilizzato in ambito musicale, trasposto in forma "contrafacta", evidenzia, una volta di più, gli errori nati da pulsioni morali e umane fallimentari, ancora oggi poco se non mai affrontate.

Il programma

La parte del programma che sarà indubbiamente più familiare all'ascoltatore è il cosiddetto 'repertorio delle Crociate', che, come detto prima, è una delle pietre miliari del movimento della musica antica. Infatti, è uno dei repertori più eseguiti e incisi della musica antica, a partire da *Les Chansons de Croisade* di Joseph Bédier e Pierre Aubry pubblicato nel 1909, fino alle decine (centinaia nel caso del *Palästinerlied*) di registrazioni com-

parse su YouTube nel 2021, passando per il vinile epocale dell'Early Music Consort of London del 1971: 'The Music of the Crusades'.

Le quattro canzoni crociate scelte per questo programma, *Jerusalem mirabilis*, *Seignor Sachiez*, *Chevalier mult estes guariz* e *Nû alrêst lebe ich mir werde* (*Palästinerlied*) sono tratte da un periodo che va dalla fine del XI (o inizio XII) secolo al 1230, e sono scritte in latino, tedesco e *Langue d'Oïl*. C'è una sorta di divario generazionale tra i testi cristiani e quelli ebraici, perché non esistono canzoni cristiane (con la possibile eccezione di *Jerusalem mirabilis*) dedicate specificamente alla prima crociata (quella del 1096), mentre da parte ebraica ci sono così tanti *piyyutim* dedicati a essa, e ai suoi massacri renani, che si tratta praticamente di un *genre* proprio.

Quindi, piuttosto che scegliere un periodo particolare, abbiamo attinto da una vasta gamma di canzoni della Crociata e ci siamo concentrati sui collegamenti retorici.

Trattare il repertorio delle crociate come un canone monolitico è sicuramente un'invenzione del XIX secolo: ogni crociata aveva le sue complesse motivazioni politiche, e le canzoni delle crociate componevano più sottogeneri di *genres* più vasti, come la poesia trobadorica o troveresca o la lirica latina e tedesca. Allo stesso tempo, molte di esse condividono un certo tipo di retorica e topoi specifici: per esempio, la meraviglia di camminare dove Cristo visse e morì e la promessa di un posto riservato accanto a Maria in Paradiso per tutti coloro che si unirono alle crociate. E, naturalmente, la retorica dedicata agli ebrei e il loro male (come non credenti in - e assassini di - Gesù Cristo) e i musulmani (come infedeli e iniqui conquistatori della Terra Santa), in modo che almeno una parte di queste poesie possa essere considerata in qualche modo connessa.

Qualche esempio:

Jerusalem Mirabilis

Illum Iudaei emerant,
Colaphos ei dederant,
In faciem conspuerant
Et in cruce suspenderant

*E lo picchiarono,
Gli sputarono in faccia,
I giudei lo comprarono.
E lo appesero alla croce.*

Chevalier, mult estes guariz
Deus livrât sun cors a Judeus
Pur mètre nus fors de prisun.

*Dio consegnò sé stesso ai Giudei
per liberare noi dalla prigione.*

Nû alrêst lebe ich mir werd
(Palästinerlied)

Dô huob sich der juden leit,
daz er herre ir huote brach,
und daz man in sit lebendic sach,
den ir hant sluoc unde stach.

*Allora cominciò il dolore dei Giudei:
che lui, il Signore, si sottrasse
alla loro custodia
e che poi fu visto vivo,
che la loro mano aveva percosso e trafitto.*

Secondo Peter Sh. Lenhardt, che ha studiato a fondo queste poesie ed è autore dell'edizione integrale, come la poesia cristiana, anche questi piyyutim hanno i loro propri topoi - genitori che uccidono i propri figli piuttosto che vederli battezzati o uccisi per mano degli incirconcisi, giovani donne incinte che si gettano nel fuoco e una specifica immagine del sangue di padri, madri, sorelle e fratelli che fluiscono assieme.

Le melodie medievali sono state utilizzate per la messa in musica di *Elohim al domi ledami*, che descrive le uccisioni del 1096, e *Mont sont a mechief Isr[ael]*, un lamento in *Langue d'Oïl* (ma scritto in caratteri ebraici) per le vittime del massacro di Troyes del 1288. In entrambi i casi, la poesia è chiaramente basata su modelli europei. Lo stesso è

stato fatto per *Matsor ba'atha ha'ir*, una rara poesia celebrativa scritta dopo la vittoriosa difesa di Worms contro un attacco cristiano nel 1208. *Evel a'orer*, invece, è eseguito utilizzando una melodia trasmessa oralmente e utilizzata in Germania fino alla seconda metà del XX secolo.

Obadiah il Proselita, un cristiano che si convertì al giudaismo (molto probabilmente in reazione alle atrocità commesse durante le Crociate) ha lasciato l'unica testimonianza scritta delle pratiche musicali ebraiche precedenti il 1500. Come chierico cristiano, ha imparato a leggere e scrivere la musica, il che gli ha dato la possibilità (e il desiderio) di trascrivere alcuni pezzi che, nel contesto ebraico, sarebbero stati trasmessi solo oralmente.

Non ci sono pezzi strumentali di quest'epoca sopravvissuti in forma scritta, perché anch'essi venivano trasmessi oralmente. In questo caso, abbiamo preso alcune melodie vocali dell'epoca e aggiunto strutture strumentali tipiche, usandone alcune come base per l'improvvisazione.

Infine, esiste anche un ricchissimo repertorio di poesia araba dedicato alla brutalità dei Franchi una volta raggiunta la Terra Santa; ma questo è ancora un altro programma...

Avery Gosfield

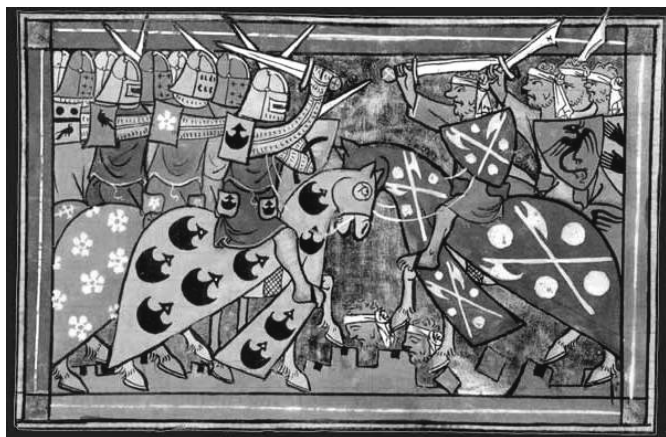


Illustrazione tratta da *Histoire d'Outremer* di Guglielmo I, Arcivescovo di Tiro (1130 ca. - 1186 ca.), traduzione francese del 1250 della *Historia rerum in partibus transmarinis gestarum*, dettagliato resoconto scritto in latino della storia delle prime crociate e del Regno di Gerusalemme dal 1095 al 1183.



Jerusalem mirabilis

Anonimo Paris BN fonds latin 1139
(Codice di St. Martial) f. 50

Ierusalem mirabilis,
Urbs beatior alliis,
Quam permanens optabilis
Gaudentibus te angelis!

Nam in te Christus veniens,
Aperta bona tribuens,
Super asellum residens,
Gens flores terrae consternens.

Et ibi cenam fecerat,
Cum discipulis manderat,
Iudas illum prodiderat,
Triginta nummis venderat.

Illum Iudaei emerant,
Colaphos ei dederant,
In faciem conspuerant
Et in cruce suspenderant

In ligno poenas passus est,
In latus perforatus est,
Pedes, manus confixus est
Ibique nos redemptor est.

Et in sepulcro positus
Custoditor militibus,
Tamen surrexit Dominus
Illis aspicientibus.

Illuc debemus pergere,
Nostros honores vendere,
Templum Dei acquirere,
Saracenos destruere,

Quid prodest nobis omnibus,
Honores acquirentibus
Animam dare penitus
Infernis tribulantibus?

Illuc quicumque tenderit,
Mortuus ibi fuerit,
Caeli bona recuperit
Et cum sanctis permanserit.

O Mirabile Gerusalemme
città più beata delle altre,
che soggiorno desiderabile,
con gli angeli che si esaltano con te.

Cristo è venuto a te,
offrendo beni manifesti,
seduto su un'asino
Mentre il popolo spargeva fiori sulla terra

Ed egli li cenò,
Mangiando con i suoi discepoli,
Giuda lo tradì,
Lo vendette per 30 denari.

I giudei lo comprarono.
E lo picchiarono.
Gli sputarono in faccia,
E lo appesero alla croce.

Pati sulla Croce,
E fu trafitto sul fianco,
fu inchiodato nei piedi e nelle mani,
E qui ci ha redento.

E fu messo in una tomba
E sorvegliato da soldati
Ma il Signore risorse,
mentre loro restavano a guardare.

È lì che dobbiamo andare,
vendendo i nostri beni terreni,
guadagnando il Tempio di Dio.
E distruggere i Saraceni.

A cosa vi servirà
Acquisire beni mondani
Dando così le nostre anime
alle tribolazioni infernali?

Chiunque vada a Gerusalemme
e vi morirà
otterrà le ricompense del Paradiso,
Per risiedere per sempre con i santi.

Elohim al domi le-dami

*"O Dio, non lasciare che il mio sangue
riposi in pace!"*

Testo: David b'Rabbi Meshullam,

Musica: 'Pos de Chantar',

Guillaume de Poitiers (1071-1126)

אלהים אל דומי לדמי
אל תחרש ואל תשקוט למתקוממי
בקשה דורשה מיד מהרימי
בל תכסה ארץ בכל מקומי

גול יגלה לפניך ישפך ויזלף
גם בפורפירך מלא גויות יגלף
דון ידון שופך חלף בהלף
דמי ענייך הנשפך כשגרי אלף

טף ונשים השלימו יחד ליעקד
טלאים המבוקרים בלשכת בית המוקד
יהיד ונישא עליך נהרג ונשקד
יהום הזימה אליו ראש מליקד

כבשים בני שנה לעולה תמימים
כבשו עולות כזבחי אמורי שלמים
לאמותם אומרים: 'לא תכמרו רחמים'
'לקרבן אשה ליי נתבקשנו ממרומים'

ד'מעות מפה ומפה נובעים ומקלחים
ו'שוחטים ונשחטים אלו על אלו גונחים
ד'מי אבות ובנים נוגעים וטופהים
ב'רכת הזבח 'שמע ישראל' צורחים

O Dio, non lasciare che il mio sangue riposi in pace! Non tacere. Non dare tregua al mio nemico. Vendica il mio sangue, richiedilo alla mano del mio distruttore. Non lasciare che la terra lo copra, ovunque sia versato.

Fa' che sia rivelato, che si riversi davanti i tuoi occhi. Fa' che il sangue di tutti i cadaveri sia iscritto nella tua porpora reale.

Puniscili, ripagali in natura, per aver sparso il sangue del Tuo popolo inerme come se fosse bestiame.

I teneri bambini e le donne si sono consegnati per essere legati, come agnelli scelti nella stanza del focolare.

O Unico, Eccelso, siamo stati trafitti e uccisi per amor Tuo, per aver rifiutato di chinare il capo davanti al figlio della lussuria.

Gli agnellini senza macchia venivano macellati come offerte intere, intrappolati e bruciati come le parti sacrificali delle offerte collettive. Dissero alle loro madri: "Non siate mossi da pietà. Il cielo ci ha chiamati per essere un'offerta al fuoco per il Signore".

Le lacrime sgorgano e scorrono da ogni parte. Quelli che macellano e quelli che sono macellati gemono gli uni sugli altri. Il sangue dei padri lambisce il sangue dei figli, mentre urlano la loro benedizione sul massacro:

"Ascolta, Israele!

'Flores' su Tan M'abbelis

basato su

'Tan M'abbelis L'Amoros Pensamens'

Folquet de Marseille (c. 1150 – 1231)

-- *strumentale*

Seignor Sachiez

Thibaut IV, Roi de Navarre (1201-1253)

Seignor, saichiés q'i or ne s'en ira
En celé terre ou Dex fu mors et vis,
Et qui la crois d'outremer ne prendra
A paines mais ira en paradis.
Qui a en soi pitié ne ramenbrance
Au haut Seignor doit querre sa venjance
Et délivrer sa terre et son païs.

Tuit li mauves demorront par deçà,

(Traduzione italiana di Luca Barbieri)

Signori, sappiatelo, chi ora non andrà
in quella terra dove Dio fu messo a morte e
resuscitò e chi non prenderà la croce d'ol-
tremare difficilmente potrà mai andare in
paradiso. Chi ha in sé compassione e buona
memoria, deve compiere la vendetta e l'Altis-
simo e liberare la sua terra e il suo paese.

Resteranno qui solo i vili

Qui n'aiment Dieu, bien ne honor ne pris ;
 Et chascuns dit : « Ma feme, que fera ?
 Je ne lairoie a nul fuer mes amis. »
 12 Cil sont cheoit en trop foie atendance,
 Qu'il n'est amis fors que cil, sans doutance.
 Qui por nos fu en la vraie crois mis.

Or s'en iroint cil vaillant bachelier
 Qui aiment Dieu et l'ennor de cest mont,
 Qui sagement vuelent a Dieu aler,
 Et li morveus, li cendreus demorront ;
 Avugles est, de ce ne dout je mie,
 Qui un secors ne fait Dieu en sa vie
 Et por si pou pert la gloire dou mont.

Diex se lessa por nos en crois pener.
 Et nos dira au jor ou tuit vendront :
 Vos qui ma crois m'aidastes a porter.
 Vos en irez la ou mi angle sont ;
 La me verrez et ma mère Marie,
 Et vos par cui je n'oi onques aïe
 Descendrez tuit en enfer le parfont. »

Chascuns cuide demorer toz haitiez
 Et que ja mes ne doie mal avoir ;
 Ainsì les tient Anemis et péchiez
 Que il n'ont sens, hardement ne pooir.
 Biax sire Diex, ostés leur tel pensée.
 Et nous metez en la vostre contrée
 Si saintement que vos puissions veoir.

Douce dame, roïne coronee,
 Proiez por nos, Virge bien aüree.
 Et puis après ne nos puet mescheoir.

En Consirier et en Esmai Bernart de Ventadorn (1135-1195) -strumentale

"Elogio di Mosè"
 Obadiah il Proselito (c. 1070 - c. 1150):
 Mi 'al har horev

מי על הר חורב הקמדי
 מי על הר חורב הקמדי
 עננו קשב עמוד עמדי כמשה
 מי מדבר הנהיג עדרי
 מן האכילי גם עלי בארי כמשה
 מי רצה עליון חנון ומרחם
 רחש שוב על הרעה הנחם כמשה

che non amano Dio, né il bene, né l'onore, né la reputazione; essi dicono: "e mia moglie cosa farà?" "non lascerò per nessuna ragione i miei amici". Sono invischiati in vane preoccupazioni, poiché non c'è vero amico al di fuori di Colui, certamente, che per noi fu posto sulla vera croce.
 Presto partiranno i giovani valorosi che amano Dio e l'onore del mondo, che saggiamente vogliono andare verso Dio; e i pavidì e i debosciati resteranno: sono ciechi, non ho alcun dubbio.
 Chi non soccorre Dio neppure una volta nella vita, per così poco perde la gloria del mondo.

Dio si lasciò martoriare sulla croce per noi e ci dirà nel giorno in cui tutti saranno radunati: "voi che m'avete aiutato a portare la croce, voi andrete là dove sono i miei angeli: là vedrete me e mia madre Maria; e voi dai quali non ho mai ricevuto aiuto scenderete tutti nell'inferno profondo".

Ognuno si illude di poter vivere sempre spensierato e pensa che non avrà mai preoccupazioni; il Nemico e il peccato li possiedono a tal punto che non hanno discernimento, né audacia, né energia. Buon Signore Dio, togliete loro questa illusione e mettete noi nel vostro regno così santamente che vi possiamo vedere.
 Dolce Signora, regina incoronata, pregate per noi, Vergine beata, e così non ci capiterà nulla di male.

Chi stava sul monte Horeb con me e ascoltava come Mosè?
 Chi nel deserto guidò il mio gregge, lo nutrì di manna, prese l'acqua dal pozzo come fece Mosè?
 Chi mi ha lodato, dicendo "Oh misericordioso e clemente" mi ha sussurrato "Abbi pietà!" - se non Mosè?
 Chi ha previsto la visione della legge e l'ha vista chiaramente, senza enigmi e indovinelli come Mosè?

מי תז חזיון חוק עדות
הזה במראה ולא בהידות כמשה

מי זאת התורה למד ושגן
זכה ויבא בתוך הענן כמשה

מי קם ארבעים יום בשמים
בלא לחם ובלא מים כמשה

אל האלהים עדתי קומי
כי בא אורד וכבוד ה' עליך זרה

Chi ha insegnato la Torah ben affinata e con
acutezza*, se non Mosè?

Chi ha avuto il privilegio di entrare nella
nuvola sacra, come Mosè?

Chi sali in cielo per quaranta giorni e visse
senza mangiare né bere, come Mosè?

[Come sta scritto] "E Mosè sali verso Dio".
(Esodo 19:3) Alzatevi, popolo mio, perché la
vostra luce si avvicina; la gloria del Signore
risplende su di voi.

Barukh ha-Gever "Benedetto l'uomo"

ברוך הגבר

ברוך הגבר אשר יבטח ביהוה ויהיה יהוה מבטחו
בטח אל יהוה בכל לבד ואלי ינתך אל תשען
בכל דרכיך דעהו והוא יישך ארחתיך
אשרי אדם מצא חכמה ואדם יפיק תבונה
הנה אשרי אנוש יוכיחנו אלוה ומוסר שדי אל תמאס

Benedetto l'uomo che confida nel Signore, la
cui speranza è il Signore (Geremia 17.7.)

Confida nel Signore con tutto il tuo cuore,
non fare affidamento sulla tua intelligenza;
In tutte le tue vie tienilo presente, perché
allora Egli renderà diritta la tua via! (Prov 3.5-6)
Felice chi ha trovato la saggezza, chi ha gen-
erato l'intelligenza. (Prov 3.13)

Ecco, felice l'uomo che il Signore rimprovera-
l'insegnamento dell'Onnipotente non lo dis-
prezza! (Giobbe 5.17)

Nû alrêst lebe ich mir werde Walther von der Vogelweide (c. 1170 – c. 1230)

Nû lebe ich mir alrêst werde,
sît mîn sündic ouge sihet
daz hêre lant und ouch die erde,
der man vil der êren gihet.
Nû ist geschehen, des ich dâ bat:
ich bin komen an die stat,
dâ got mennischlichen trat.

Schœniu lant rich unde hêre,
swaz ich der noch hân gesehen,
sô bist dûz ir aller êre.
Waz ist wonders hie geschehen!
Daz ein maget ein kint gebar,
hêre übr aller engel schar,
was daz niht ein wunder gar?

Dô er den tievel dô geschande,
daz nie keiser baz gestreit,
dô fuor er her wider ze lande.
Dô huob sich der juden leit,
daz er herre ir huote brach,
und daz man in sît lebendic sach,
den ir hant sluoc unde stach.

Ora la mia vita ha trovato il suo senso
da quando questi occhi peccatori vedono
la nobile terra e anche quella terra a cui è
dato tanto onore.
È avvenuto ciò per cui ho sempre pregato:
Sono giunto nel luogo dove Dio ha cammina-
to in forma umana.

Terre così belle, ricche e nobili,
come ho visto altrove,
tu sei l'onore di tutte,
quali miracoli sono avvenuti qui!
Che una fanciulla partori un bambino,
signore di tutte le schiere angeliche,
non fu questo un miracolo perfetto?

Avendo lì umiliato il diavolo,
che nessun imperatore ha mai combattuto
meglio, tornò in questa terra.
Allora cominciò il dolore dei Giudei:
che lui, il Signore, si sottrasse alla loro custo-
dia e che poi fu visto vivo,
che la loro mano aveva percosso e trafitto.

Kristen, juden unde heiden
jehent, daz diz ir erbe si:
got müeze ez ze rehte scheiden
durch die sine namen dri.
Al diu werlt diu stritet her.
Wir sin an der rehten ger:
reht ist, daz er uns gewer.

Der Reichston

Walther von der Vogelweide
strumentale

Mont sont a meschief

Testo: anon., Bibliotheca Apostolica Vaticana
MS Vat. Ebr. 322 (Massacro di Troyes del 26
marzo 1288)

Musica: Guiot de Provins (morto dopo il 1208)
‘Molt me mervoil de ma dame et de moi’

Mont sont a mechief Isr[ael], l'egaree gent,
Os n'ie[n] poë[n]t meis se [o]s s'e[n] vont en-
rayan[t] ;
Car dentre os fure[n]t ars meinz proz cors
sage e gent
Ki por [l]or v[iv]re ne vore[n]t done[r] nu as
râcheit d'argent.

Troblee eit notre joie e notre deduit
D[i]s[os] ki medeie[n]la Thora e l'aveie[n]t en lor
co[n]duit;
Os ne fineie[n]t [d']asquer e le jor e la nuit.
Ores sont ars e fenis; checun Gé vraie reque-
nuit.

La pruede fanme kant ele vit ardir son mari,
Mont ii fit ma la departie ; de ce jeta mot
grant cri ;
Ele dit : ‘je ve morir de t'e mort com mon ami
mori.
D'e[n]fant eteit grosse ; por ce grant poine
sofri.

Dos freres i fure[n]t ars, un petit e un grant.
Lo petit fut ebahi de foeie ki si s'eprent
E dit : ‘haro! jar tos!’ E li grant li aprent
E li dit : ‘a paradis seras tot je te acrant.’

Gé vanchera e an prinera, vanch' nos de cé
felons ;
De ata[n]dre ta va[n]chace mot nos sable lé
jors lons,
De te preer de cor anteir la o neisso[n]s e alo
[n]s
Pres somes e apareleis. Repon, Gé, qa[n]t
t'apelo[n]s !
Ha-selat ha-la'az. HaShem yatsileni mi-goi 'az

Cristiani, ebrei e pagani
tutti dicono che questo è il loro patrimonio.
Dio deve decidere con giustizia,
per i suoi tre nomi.
Tutto il mondo è in guerra qui;
noi perseguiamo una giusta rivendicazione,
quindi è giusto che Egli la conceda.

Israele, il popolo abbandonato, sta soffrendo
grandi difficoltà, non possono farci niente se
sono tutti infuriati;
Poiché molti bei corpi e anime tra loro sono
stati bruciati, che in cambio della loro vita
non hanno voluto dare nemmeno un centesi-
mo di riscatto.

La nostra gioia e il nostro piacere sono afflitti
Da coloro che hanno studiato la Torah e l'hanno
custodita
Non hanno smesso di studiare la legge
Ora sono bruciati e morti, ognuno con il vero
Dio.

Quando la cara sposa vide suo marito bruci-
are, la separazione fu molto dura per lei, così
emise un forte grido.
Disse: ‘Morirò di una tale morte, come è mor-
to il mio amato’.
Era gravida; per questo motivo soffriva un
grande pena.

Due fratelli furono bruciati lì, uno bambino e
uno ormai grande. Il piccolo era spaventato
dalla pira che prendeva fuoco e disse: ‘Aiuto!
Sto bruciando!’ E il fratello più grande lo
istruì e gli disse: ‘Presto sarai in Paradiso, te
lo prometto’.
Dio punirà e farà vendetta per queste cose!

Il giorno ci sembra molto lungo mentre aspet-
tiamo
E mentre ti preghiamo con tutto il nostro
cuore, [e] dove andiamo.
Siamo pronti e preparati.
Rispondi, Signore!
Che Dio mi salvi dal popolo feroce!

Matsor ba'atha ha'ir

"L'assedio arrivò in città"

(canzone per il Purim di Wurms, 1201)

Testo: Rabbi Menahem bar Ya'aqov di Wurms

Musica: Arnaut de Marueilh

(fine del XII secolo)

La grans beutatz e-l fis ensenhamens'

מצור באָתָה העיר והעיר היא נבוכה
סבְּבוֹנוּ בני שְׁעיר אֶל תַּעֲלֵת הַבְּרִיכָה.

בְּכָל יוֹם צוֹר אֶבְרָכָה
צָרִי מִקְדִּים לַמִּכָּה
גְּנִיתָה וְהוֹשַׁעְתָּה— בְּצָרֵי אֵשׁ נִתְכָּה.

נָכִים כִּי אֶפְּסֹנָ[ו], בְּנֵי קֶשֶׁן כְּתֵרוֹנוּ,
מוֹקְשֵׁי מִנֵּת קִדְמוֹנוּ מְנוּחָה הִדְרִיכוֹנוּ,

עַל מִשְׁמַר עֲמָדָנוּ,
עֲלוֹת לָגַג כְּלָנוּ
הָיוֹת לְהִרְדֵּת וְלֹא כִדֵּת בִּשְׁבֹּת לֹא שִׁבְחָנוּ

חֲזָקוּ רִיב דְּחֹק עָדָר רָדְפוּ עַד הַשְּׂבָרִים
כִּי נִפְּזוּ [כָּל] הָעֵדָר אֹז לָהֶם בִּשְׁעָרִים

כָּרְאוֹת אֶת עַם צָרִים
נָסִים וְגַם נִשְׁעָרִים

טָר נָשִׁים מִשּׁוֹבָשִׁים בְּנֵי עֵינֵם נִגָּרִים.

מַפְלִיא לַעֲשׂוֹת רַבּוֹת אִמַּת אֵין עוֹד מַלְבּוֹדוּ,
זָכַר הַסְּדֵי אֲבוֹת וְאֵת אֲבֵרָהֶם עֲבָדוּ

וְיִגוֹנֵן צֵל יָדוֹ
לַהֲקֵת עִם הַמַּכְבּוֹדוּ,
בְּרוּךְ אֱלִי בְּצֵר גּוֹאֲלִי אֲשֶׁר הַפְּלִיא אֵת הַסְּדוּ.

חֹדֶשׁ אֲדָר בִּשְׁבַע בּו יוֹם לִידַת צִיר נֶאֱמַן
זִדּוֹן אֲשֶׁר בְּתוֹךְ קֶרְבּוֹ הִפְךָ אֶל הָרַחֲמָן
שׁוֹמֵר הַבְּרִית אֲמוֹן הַסִּיעֵן מִמִּקּוֹמוֹ,
יִתְפַּרְדּוּ וְיֵאֲבָדוּ כִּמְאֹד בִּנְפּוֹל הָמָן

L'assedio arrivò in città e la città fu messa in
piedi; I figli di Setir mi circondarono fino al
fossato dello stagno

Ogni giorno loderò la Roccia
che precede il colpo con il balsamo.

Tu hai difeso e salvato - il fuoco si è riversato
sui miei nemici.

Mentre deformi Bashaniti ci accerchiarono
portando pericolosi ostacoli davanti a noi
riposo costretto su di noi.

Sulla torre di guardia stavamo
dopo essere saliti sul tetto
avendo paura e diversamente dal solito non
abbiamo osservato lo Shabbat.

Lottavano vicino al muro, si inseguivano dap-
pertutto, il gregge si disperdeva mentre si
combatteva vicino alle porte
mentre vedevano la folla degli assediati
prendendo la fuga e mantenendo il loro
posto contemporaneamente.

Parenti e famigliari confusi con gli occhi che
versano lacrime.

Chi fa molte meraviglie non c'è verità all'infu-
ori di Lui ricordò la fede dei padri e Abramo
suo servo, e protetto dall'ombra della sua
mano.

Il gregge del popolo che lo onora
Loda il mio Dio, il mio soccorso nell'angoscia,
che è stato meraviglioso fedele a me.

Il settimo del mese Adar, il giorno in cui
nacque il vero servo, il male che trasmetteva
il Dio misericordioso girato, il fedele custode
dell'alleanza, li portò via dal loro posto
Caddero a pezzi e si persero come nei giorni
della caduta di Haman.

Robert Veez de Perron

Thibaut de Champagne (1201-1253)

strumentale

Chevalier mult estes guariz

Anonimo (Crociata del 1146)

Chevalier, mult estes guariz,

Quant Deu a vus fait sa clamur

Des Turs e des Amoraviz,

Cavalieri, avete un grande privilegio

perché Dio chiama proprio voi a vendicarlo
dei Turchi e degli Almoravidi

Ki li unt fait tels deshenors.
Cher a tort unt ses fieuz saiziz ;
Bien en devums avoir d'olur,
Cher la fud Deu primes servi
E reconnu pur segnuur.
Ki ore irat od Loovis
Ja mar d'enfern avrat pour.
Char s'aime en iert en pareis
Od les angles nostre Segnor.

II.
Pris est Rohais, ben le savez,
Dunt crestiens sunt esmaiez,
Les mustiers ars e désertiez :
Deus ni est mais sacrifiez.
Chivalers, cher vus purpensez,
Vus ki d'armes estes preisez ;
A celui voz cors présentez
Ki pur vus fut en cruiz drecez.
Ki ore irat od Loovis...

III.
Pernez essample a Lodevis,
Ki plus ad que vus nen avez :
Riches est e poesteiz,
Sur tuz autres reis curunez :
Deguerpit ad e vair e gris,
Chastels e viles e citez :
Il est turnez a icelui
Ki pur nus fut en croiz penez.
Ki ore irat od Loovis...

IV.
Deus livrât sun cors a Judeus
Pur mètre nus fors de prisun ;
Plaies li firent en cinc lieux,
Que mort souffrit e passiu.
Or vus mande que Chaneleus
E la gent Sanguin le felun
Mult li unt fait des vilains jeus :
Or lur rendez lur guerredun !
Ki ore irat ...

VII.
Alum conquere Moïses,
Ki gist el munt de Sinai!
A Saragins nel laisum mais,
Ne la verge dunt il partid
La Roge mer tut ad un fais,
Quant le grant pople le seguit ;
~(y E Pharaon revint après :
Il e li suon furent périt.
Ki ore irat od Loovis...

che gli hanno recato grandi oltraggi,
perché senza diritto si sono impossessati dei
suoi feudi! Il nostro dolore deve essere
grande perché prima in quei luoghi Dio fu
servitor e riconosciuto come Signore.
Chi ora seguirà Luigi
non avrà mai paura dell'inferno
perché la sua anima avrà posto in paradiso
con gli angeli di nostro Signore!

II.
È caduta Edessa, lo sapete bene:
i Cristiani sono sgomenti,
i monasteri arsi e abbandonati,
l'Eucarestia non è più celebrata.
Cavalieri, perché state ancora pensandoci
sopra? Voi, che siete uomini d'arme apprez-
zati, presentatevi davanti a Colui
che per voi fu innalzato sulla croce.
Chi ora seguirà Luigi...

III.
Seguite l'esempio di Luigi
che ha [da perdere] più di quanto ne abbiate
voi: è un re ricco e potente,
è stato incoronato su tutti gli altri.
Ha abbandonato il vaio e il grigio,
castelli, villaggi e città,
e si è convertito a Colui
che per noi fu tormentato sulla croce.
Chi ora seguirà Luigi...

IV.
Dio consegnò sé stesso ai Giudei
per liberare noi dalla prigione,
gli procurarono piaghe in cinque punti
e sopportò passione e morte.
Adesso vi fa sapere che i Cananei
e la gente di Sanguin, i felloni,
gli hanno fatto dei giochi molto villani.
Adesso fategliela pagare!
Chi ora seguirà Luigi...

VII.
Andiamo a raggiungere Mosé
che giace sul monte del Sinai!
Non lasciamolo più ai Saraceni
e nemmeno la verga con cui divise
le acque del Mar Rosso in un solo frangente,
quando tutto il Popolo lo seguì,
e il Faraone gli venne appresso
e lui e i suoi furono sommersi!
Chi ora seguirà Luigi...

Evel a'orrer

Testo: Rabbi Menachem ben Mekhir

Musica: tradizionale dell'Ashkenaz

occidentale

אַבְל אַעוֹרֵר, אֲנִיכּוֹת אֶגְרֵר אוֹיְהּ לִי

בְּבִכִּי אֶמְרֵר, בְּחֶמֶת צוֹרֵר דְּרָכֵי סוֹרֵר, אֶלְלִי לִי

גָּלוֹת אֶרֶךְ, וְלִבִּי הֵרֵךְ אוֹיְהּ לִי

דֶּרֶךְ וַפְרוֹךְ, נָח שֶׁרֶךְ וַיִּצִּדּוּ חֶרֶךְ, אֶלְלִי לִי

הַמַּעַט מִבְּאִישִׁי, וְחָלְלוּ מִקְדָּשִׁי אוֹיְהּ לִי

וְהִבְזוּ קִדְשִׁי, הִחֲלוּ מִמִּקְדָּשִׁי וְזָחְלוּ קְדוּשִׁי, אֶלְלִי לִי

זְמַן שָׁנַת תַּתְּנִי"ו, בִּי"א לְמַחְזוֹר רַב"ו אוֹיְהּ לִי

חֲקִילוֹת זֵינּוּ, מְקוֹמָם פָּנוּ כְּאַרְבֶּה בְּמִנּוּ, אֶלְלִי לִי

טָעוֹת בִּקְשׁוּ, וְעָלִי הִקְשׁוּ אוֹיְהּ לִי

יִרְאַתָּם קִשְׁקִשׁוּ, וְאוֹתוֹת הִקִּישׁוּ וְאוֹתֵי עֲקִשׁוּ, אֶלְלִי לִי

מְקִיָּם הַבְּרִית, לֹוִי הוֹתִיר שְׂאִירִית בְּגִיא נְכָרִית, אוֹיְהּ
כְּשֶׁר שֶׁעֲרוּרִית, יְדִידוֹת עֲבָרִית רַחֲמָם מִהַכְּרִית, תִּקְנָה
וְאַחֲרִית

In lutto devo gridare, / prolungando il tempo
del lutto - Ahimè!

Amaramente devo piangere, / quando la
furia del nemico / ha distrutto il mio cam-
mino - O Ahimè!

Ha prolungato l'esilio / ha fatto tremare il
mio cuore - Ahimè!

Ha calpestato e bestemmiato, il cacciatore /
con le sue braccia e maledetto rumoroso - O
Ahimè!

Non bastava al mio maltrattatore / di aver
profanato il mio tempio? - Ahimè!

E hanno disprezzato i miei sacrifici, / par-
tendo dai miei santuari, / E hanno fatto umil-
iare i miei santificati - O Ahimè!

Nell'anno 4856, / nell'anno undicesimo del
256° cerchio lunare - Ahimè!

Hanno armato moltitudini, / hanno lasciato
le loro città / erano infinite come locuste - O
Ahimè!

Cercarono il male / e aggravarono il mio
carico - Ahimè!

Le loro chiese suonarono / colpirono le loro
insegne e / mi portarono via da mio sen-
tiero / Guai a me!

Se Colui che sostiene l'alleanza / non avesse
lasciato un resto / in terra straniera
quando vide lo stato scandaloso / del Suo
amato popolo ebraico, mostrò misericordia
verso di loro prima della distruzione / e c'è
speranza e (buona) fine.

LUCIDARIUM.

A cavallo della tradizione orale e delle fonti storiche, Lucidarium si dedica ad un approccio multiculturale alla musica antica, garantendo una voce agli “altri” – coloro che vivevano all’ombra delle grandi istituzioni – in maniera coinvolgente ed interessante, creata appositamente per un pubblico del 21° secolo. Nonostante la ricerca principale sia svolta dal direttore artistico, il prodotto finale è frutto della collaborazione di tutti i membri dell’ensemble, il risultato di prove musicali dove ogni musicista è pienamente coinvolto nel processo artistico. Questa commistione di ricerca sofisticata, creatività ed uno stile di esecuzione musicale spontaneo ed energetico ha garantito all’ensemble l’elogio sia della critica che del pubblico.

Al momento, Lucidarium si sta dedicando a svariati progetti: *Ars Italica* esplora diversi aspetti della cultura italiana mediante musica e poesia, ed *Ars Hebraicae* è dedicato alla ricostruzione del paesaggio sonoro delle comunità ebraiche dell’Europa rinascimentale. Caratteristica del gruppo è una programmazione innovativa che esplora le connessioni tra repertori orali e scritti, e l’unione tra testi, musica e balli attraverso l’Europa e non solo.

In aggiunta a concerti presso importanti festival di musica antica e classica, Lucidarium partecipa frequentemente a festival di musica ebraica e “World music” in tutto il mondo.

Progetti recenti includono “Sounds from Shylock’s Venice”, un programma multimediale che è stato inscenato decine di volte in Europa ed in Nord America (incluso al 2016 York Festival), ed è stato finanziato grazie ai generosi contributi del Cantone e della Città di Ginevra, del progetto dell’Unione Europea “Europe Créative”, del Swiss Performers’ Collective, delle fondazioni Goehner e Cini, e della Haute École de Musique de Genève. Il progetto è stato inoltre il soggetto di documentari, programmi radiofonici, masterclass, seminari, articoli e conferenze. A breve sarà distribuito come CD dalla casa discografica Tactus.

Un sentito ringraziamento

ai nostri soci sostenitori e soci benemeriti

per l’adesione alla campagna di sostegno di Noema 2021:

LA BELLEZZA CURA IL MONDO.

PERCHÉ IL MONDO SE NE PRENDA CURA.